



LETTERA AGLI AMICI

NOTIZIE - Anno XVIII, n. 2 (n. 41) - DICEMBRE 2025

"VOLONTARIATO PALESTRA DI DEMOCRAZIA"

Carissimi, vi raggiungiamo anche quest'anno con l'edizione di fine anno del nostro giornalino per raccontarvi, almeno in parte, della vita della nostra Associazione e dei centri per persone con disabilità gestiti dalla nostra collegata Fondazione Corte Palazzo.

Il senso del nostro servizio e dell'esperienza umana dei nostri volontari ed operatori ci sembra ben descritto dal Presidente della Repubblica Mattarella il recente 6 dicembre in occasione della cerimonia di chiusura di Palermo quale capitale italiana del Volontariato 2025.

Il capo dello Stato ci ha ricordato che quasi *"5 milioni di persone in Italia dedicano 84 milioni di ore all'anno al volontariato"* definendo questo impegno *"un patrimonio impressionante, basato sulla gratuità"*.

Il Presidente ha definito i volontari quali *"veri e propri patrioti, che sanno come la solidarietà sviluppa la dimensione dell'impegno"*.

Mattarella ha illustrato quanto *"il volontariato si qualifica come forza sociale, culturale, educativa e formativa"* che *"accresce il patrimonio morale del Paese"* e si segnala *"come protagonista nell'attuazione dei principi della Costituzione, innanzitutto partecipazione e solidarietà"*.

Ci è parso doveroso riportare una delle preziose riflessioni del capo dello Stato: *"Il volontariato è un patrimonio impressionante, un impegno che riflette una comunità non piegata su sé stessa, ma che sviluppa valori di coesione sociale"*.

Per spiegare l'ultima scelta operativa della nostra Associazione: alcuni mesi fa ci è giunta la proposta di cedere in affitto al Comune di Peschiera l'edificio di Via Colombo, ex sede della Casa Famiglia, per creare ulteriori locali abitativi di supporto alle emergenze sociali ed abitative.

Dopo attenta riflessione abbiamo accettato la proposta definendo i termini della cessione dell'edificio in comodato temporaneo al Comune a iniziare dal prossimo gennaio; perciò negli ultimi mesi un nostro folto gruppo di volontari ha svolto un prezioso lavoro di manutenzione all'edificio per tale finalità. Ci sembra doveroso comunicare ai nostri amici, sia volontari nell'operatività sia vicini nello spirito di solidarietà, che tale scelta è stata orientata appunto ai valori di coesione umana e sussidiarietà sociale propri della nostra vocazione. Pensiamo che don Bruno Pozzetti e alcuni nostri ospiti con disabilità, un tempo abitanti in Casa Famiglia ed ora residenti in cielo, ne siano molto felici.

Noi volontari membri del Consiglio di Amministrazione della nostra Associazione vogliamo ringraziare tutti i volontari "La Nostra Casa" per la passione, l'affetto, la comunione e la responsabilità con cui effettuano gratuitamente il loro servizio a favore delle persone con disabilità o fragilità da noi sostenute nello spirito e in sintonia con i valori e le idealità del nostro fondatore don Bruno, del Vangelo e della Costituzione Italiana.

Ribadiamo con affetto ed amicizia quanto abbiamo scritto sulla lettera di auguri per il Natale 2025: ringraziamo di cuore tutti i benefattori per il fondamentale sostegno economico, gli operatori per l'impegno e la professionalità manifestati, gli ospiti e i loro familiari per la vicinanza e disponibilità.

Rinnoviamo infine l'invito ai cittadini del nostro territorio a contattare l'Associazione per sperimentare e vivere, anche per poche ore settimanali, la ricchezza dell'esperienza di volontariato.

Il Consiglio di Amministrazione de "La Nostra Casa"



Foto 1 - Momento comunitario a La Nostra Casa il 7 settembre

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **Mercoledì 24 dicembre alle ore 21 veglia di Natale** a La Nostra Casa con la celebrazione della messa preceduta da don Luciano durante la quale il Centro Diurno presenterà una riflessione sul limite attraverso un video dal titolo *"Un bambino avvolto in fasce"*
- **La 2^a domenica del mese alle ore 10.30 Santa Messa** celebrata da don Luciano per gli ospiti delle comunità, i famigliari e per tutte le persone che desiderano partecipare.
- **Il 1° giovedì del mese** alle ore 19 pizza comunitaria presso la Pizzeria "Da Mariano" per ospiti, familiari e volontari che lo desiderano.
- **Vi invitiamo** a tenervi aggiornati sulle nostre attività attraverso i nostri canali di informazione: il sito internet (www.lanostracasaodv.it), il giornalino "Lettera agli Amici - Notizie" e le pagine social Facebook e Instagram)

COLTIVARE L'ARTE DELL'ATTENZIONE

Cari/e amici e amiche vi raggiungo con un affettuoso saluto e con l'augurio di ogni bene. In questo Avvento 2025, come Chiesa di Verona, stiamo riflettendo sulla lettera pastorale del vescovo Domenico: "Sul Limite" e in particolare "Coltivare l'arte dell'attenzione"... "Si tratta di far proprio uno sguardo contemplativo sulla realtà; di accogliere la semplice presenza delle cose nella loro alterità e nel loro mistero; di non superare il limite che è l'unica via per la bellezza; di saper attendere e sostenere; di amare senza dominare; di guardare senza giudicare; di sostenere sulla soglia senza profanarla...". Secondo il Vescovo Domenico siamo invitati a vedere il limite non come un muro invalicabile ma come una soglia da attraversare privilegiando la centralità della persona, la qualità delle relazioni e l'ascolto profondo delle storie di vita. L'esperienza del limite la viviamo ogni giorno a La Nostra Casa sotto vari punti di vista. I limiti fisici e psicologici nel percorso pedagogico di don Bruno sono stati interpretati e sviluppati come una risorsa per esprimere tutte le possibilità che ciascuno porta con sé. Desideriamo crescere rimotivandoci non nonostante le difficoltà ma attraverso le difficoltà inseriti in questo complesso cambiamento d'epoca, come richiamava Papa Francesco, e in un clima di Sinodalità cioè in ascolto di tutte le componenti de La Nostra Casa. Solamente facendo il vuoto le storie delle persone possono essere raccontate! Negli incontri formativi con i nostri volontari e operatori sono emersi spunti interessanti di riflessione: solo se riconosciamo e accogliamo le nostre fragilità possiamo entrare in relazione con le vulnerabilità dei nostri ospiti! Solo se abbiamo integrato il passato senza nostalgie possiamo sognare il futuro della nostra Associazione. La lettera "Sul limite" è in sintonia con il Natale che accoglie la debolezza di un Bambino che nasce come dono e tenerezza. Sono questi i contenuti per gli auguri di un sereno Natale e di un proficuo anno 2026 rivolti agli ospiti, ai familiari, agli operatori e ai collaboratori, ai volontari e tutti gli amici.

don Luciano Ferrari



Foto 2 - Don Luciano festeggia il compleanno in Casa Famiglia



ATTIVITA' E NOTIZIE

- **Lunedì 22 dicembre:** abbiamo organizzato un bellissimo pranzo di Natale con tutti gli ospiti e gli operatori del Diurno e delle Comunità; alla fine è arrivato Babbo Natale che ha portato regali per tutti i Centri.
- **Domenica 14 dicembre:** i Centri Residenziali hanno festeggiato i loro rispettivi anniversari (29 anni Casa Famiglia e 20 anni Comunità Corte Palazzo) con la celebrazione della messa e un semplice rinfresco, insieme ai ragazzi di 1^a media del catechismo delle parrocchie di Peschiera e ad altre persone intervenute.
- **Venerdì 12 dicembre:** abbiamo festeggiato Santa Lucia attraverso una piccola festa insieme ai nostri ospiti con la partecipazione speciale della Santa con Castaldone che hanno distribuito regali e caramelle a tutti i presenti.
- **Sabato 6 dicembre:** con un gruppo delle Comunità abbiamo partecipato alla festa di Natale organizzata dagli amici de La Grande Sfida al Palariso di Isola della Scala.
- **Venerdì 5 dicembre:** abbiamo incontrato nei vari laboratori i ragazzi della 2^a media di Garda per un momento di conoscenza reciproca e di lavoro insieme.
- **Mercoledì 3 dicembre:** un gruppo del Centro Diurno si è recato al teatro di Bovolone per le premiazioni dei concorsi di cortometraggi, foto e poesie organizzato da La Grande Sfida, ai quali hanno partecipato molti Centri di tutta la provincia di Verona; siamo tornati contenti e premiati (Vedi pag. 19)
- **Giovedì 20 novembre:** don Luciano ha proposto a tutti i volontari una riflessione prendendo spunto dalla lettera pastorale del Vescovo "Sul limite".
- **Mercoledì 19 novembre:** come ogni anno siamo stati invitati dagli alpini di Cavalcaselle al loro stand per un momento di convivialità presso la Fiera del Monte.
- **Martedì 18 novembre:** si è tenuto un incontro formativo unitario per tutti i dipendenti della Fondazione guidato dal pedagista Simone Fichera (vedi pag. 5)
- **Martedì 11 novembre:** abbiamo partecipato alla festa patronale di San Martino con una bancarella dei prodotti artigianali realizzati nel nostro laboratorio e con alcuni ospiti abbiamo visitato i vari stand delle associazioni presenti alla manifestazione cittadina.
- **Mercoledì 5 novembre:** don Luciano ha tenuto un incontro di riflessione per tutti i famigliari dei nostri ospiti presso il santuario della Madonna del Frassino (vd pag. 12)
- **Giovedì 9 ottobre:** con il gruppo laboratorio abbiamo partecipato all'evento proposto da La Grande Sfida al mercato di Bardolino esponendo i nostri oggetti artigianali, mentre alcuni ospiti sono stati ospitati da alcuni altri commercianti per una esperienza lavorativa di vendita.
- **Venerdì 3 ottobre:** abbiamo vissuto un momento di comunitario sulla figura di San Francesco d'Assisi, nel quale ogni gruppo ha portato una sua riflessione, conclusasi con una riflessione da parte di Fra' Lorenzo, cappellano del Santuario del Frassino (vedi pag. 10).
- **Lunedì 29 settembre:** su invito della volontaria Paola Pozzetti un gruppo dei Centri Residenziali ha visitato e ha pranzato presso la fiera del riso di Isola della Scala, con un caro ricordo del nostro amato don Bruno.
- **Domenica 7 settembre:** abbiamo commemorato il 44° anniversario dell'Associazione de La Nostra Casa con la celebrazione la Santa Messa e la cena comunitaria.
- **Venerdì 25 luglio:** abbiamo festeggiato i patroni della corte Santi Anna Gioacchino con un incontro e il pranzo comunitario dove sono invitate le famiglie dei nostri ospiti.
- **Giovedì 10 luglio:** tutta la famiglia de La Nostra Casa ha ricordato don Bruno in occasione dell'ottavo anno dalla sua dipartita con una partecipata Santa Messa di suffragio.

COME CAMBIA IL VOLONTARIATO

I dati dell'indagine Istat misurano come si è evoluto il volontariato nell'ultimo decennio.

A luglio 2025 è stato pubblicato il nuovo report Istat *"Il volontariato in Italia - Anno 2023"*, basato su una articolata ed approfondita indagine. A dieci anni dalla precedente rilevazione, il documento offre un quadro aggiornato sulla partecipazione volontaria nel nostro Paese.

Quanti sono i volontari. Nel 2023 ha svolto attività di volontariato circa il 9% della popolazione con più di 15 anni, pari a 4,7 milioni di persone. Si osserva una flessione rispetto al 2013 (-3,6%), ma una sostanziale tenuta rispetto ai livelli raggiunti dopo la pandemia, in linea con i dati del Censimento permanente delle Istituzioni non profit 2021.

Il volontariato organizzato, cioè svolto attraverso gruppi, associazioni o organizzazioni, coinvolge il 6,2% della popolazione (3,2 milioni di persone).

Il volontariato non organizzato, che consiste in aiuti diretti offerti a persone esterne alla propria famiglia, alla comunità o all'ambiente, riguarda invece il 5% (2,5 milioni). Una quota significativa (circa 1 milione di persone) unisce le due modalità.

Tra le **motivazioni** dell'attività di volontariato sono più spesso menzionati gli ideali condivisi (31,1%) e il bene comune (21,5%) nel volontariato organizzato, le emergenze (27,5%) e l'assistenza a persone in difficoltà (24,6%) nell'aiuto diretto. Pur con un trend in leggera diminuzione, osservato anche nel tempo medio complessivo dedicato a queste attività l'impegno volontario si conferma come pilastro della coesione sociale.

La partecipazione presenta un chiaro divario territoriale: nel Nord l'8,2% partecipa ad attività promosse da organizzazioni e il 6% offre aiuti diretti; il Nord-est è l'area più attiva (9% e 6%). Seguono il Centro e il Mezzogiorno. Rispetto al 2013 si osserva un calo generalizzato della partecipazione: il volontariato organizzato scende dal 7,9% al 6,2%, quello non organizzato dal 5,8% al 4,9%. La flessione è stata lieve nel Nord e più marcata nel Centro e nel Mezzogiorno.

Il legame tra partecipazione al volontariato e livello di istruzione si conferma solido: chi ha un titolo di studio più elevato è più frequentemente coinvolto sia nel volontariato organizzato sia nell'aiuto diretto. Tra i laureati il 10,3% partecipa al volontariato organizzato e il 7,9% all'aiuto diretto. I diplomati di scuola superiore si attestano rispettivamente al 6,6% e al 5,1%, mentre la partecipazione scende tra chi possiede titoli di studio più bassi. Il calo è comunque più marcato tra diplomati e laureati, mentre le variazioni sono più contenute tra chi ha titoli di studio più bassi, una categoria eterogenea che include anche i giovani ancora in formazione.

Età dei volontari: l'impegno tiene tra le fasce più anziane. Nel 2023 il volontariato è una pratica diffusa soprattutto nella popolazione adulta: i tassi più alti interessano le persone di 45-64 anni (7,2% per l'organizzato e 5,9% per il diretto) e le persone di 65 anni e più (6,2% e 5,5%). I giovani (15-24 anni) prediligono le forme organizzate (5,3%) rispetto all'aiuto diretto (2,9%), mentre tra le persone di 25-44 anni le due modalità si equivalgono (4,8% e 4,9%). Nel decennio 2013-2023 il calo riguardato soprattutto le generazioni più giovani, mentre in lieve controtendenza sono le persone di 65 anni che più evidenziano stabilità sia nel tasso di volontariato organizzato, sia nell'aiuto diretto. Un segnale di continuità dell'impegno civico nella fascia più anziana della popolazione.

La condizione occupazionale. I ritirati dal lavoro sono i più attivi nelle attività organizzate: il 7,8% partecipa ad attività organizzate e il 5,2% offre aiuto diretto. Seguono gli occupati (6,3% e 5,3%) e le persone in cerca di occupazione (5,9% e 6,0%). Più limitato è l'impegno tra gli studenti (5,5% e 3,4%) e le casalinghe (4,6% e 4,4%). Rispetto al 2013, il calo più marcato si osserva tra gli studenti, mentre i pensionati e le casalinghe mostrano una sostanziale stabilità nel tempo, a conferma del ruolo centrale delle generazioni più anziane nel mantenere vivo l'impegno volontario.



Foto 3 - Alcuni volontari con i nostri ospiti in montagna

Perché si fa volontariato. Le attività di volontariato organizzato sono state motivate soprattutto dalla condivisione degli ideali promossi dal gruppo (31% delle risposte), dal desiderio di contribuire al bene comune (21%) e da convinzioni religiose o spirituali (11%). Seguono ragioni personali come lo stare con gli altri (7%), l'essere stati coinvolti da amici (6%) o familiari (5%).

Le ricadute percepite da coloro che svolgono attività di volontariato riguardano in primo luogo la sfera personale: il 26% delle risposte indica un miglioramento del benessere individuale, il 20% fa riferimento all'ampliamento delle relazioni sociali. Altri effetti segnalati sono il cambiamento del punto di vista sulle cose (11%) e lo sviluppo di una coscienza civile (10%).

Per quanto riguarda l'aiuto diretto, prevalgono motivazioni pragmatiche: aiutare in caso di emergenza (27%) o assistere persone bisognose di cure (24%) sono le due spinte principali. Seguono il desiderio di contribuire al bene comune (12%) o di far fronte a bisogni non soddisfatti (10%). Rispetto al 2013 le ricadute del volontariato organizzato sembrano orientarsi maggiormente verso benefici relazionali e pratici, piuttosto che sulle trasformazioni più profonde sul piano individuale e civico.

Nel complesso, il volontariato organizzato si conferma uno spazio di partecipazione fondato su ideali condivisi, con benefici sia sul piano relazionale sia personale. L'aiuto individuale, invece, risponde soprattutto a esigenze immediate, con una dimensione più pratica e diretta. Entrambe le forme esprimono modalità diverse, ma complementari di impegno e solidarietà.

Il documento completo con i dati più dettagliati è disponibile sul sito del Forum del Terzo Settore all'indirizzo: <https://>

I LIMITI: PARTE INTEGRANTE DELLA NOSTRA NATURA UMANA

Sono ostacoli oltre i quali non riusciamo a vedere con precisa chiarezza. Spesso ci conducono verso uno stato mentale altamente confusionale paralizzando anche la nostra intenzione di progredire oltre. Il disagio e la paura sono fortemente disarmanti. C'è chi cerca invano di metterli a tacere, ripudiando, per quanto possibile, la propria verità poiché interpretata come minacciosa. Poi c'è anche chi, per curare le proprie ferite, fa di tutto per mascherarle, utilizzando un linguaggio di gran lunga fuorviante e ancor peggio attraverso l'utilizzo di atteggiamenti contraddistinti da modalità aggressive e fermamente ostili. Con questa logica di pensiero sistemica e notevolmente penalizzante l'individuo percepisce le proprie fragilità come elementi che bloccano il progredire personale. Il sentore che traspare assomiglia alla circostanza in cui, ritrovandosi bloccati in un vicolo cieco, si realizza che non vi è alcuna via di fuga. Più si tenta di nascondere queste difficoltà, che innegabilmente ci appartengono, e più tenderanno ad affiorare in superficie con decisione risoluta. Che ci piaccia o meno i limiti sono parte integrante della nostra natura individuale. Al contrario siamo invece sempre più propensi ad allontanarci da essi in un contesto collettivo ingannevole che protende inesorabilmente verso un sistema competitivo e di impeccabile perfezionismo. L'uomo deve comprendere più che mai che è giunto il momento di cambiare direzione e maturare una nuova consapevolezza illuminante. La priorità fondamentale perciò dovrà essere quella di rimarginare la spaccatura del nostro agire autodistruttivo dando ospitalità alla totale complessità del nostro essere impareggiabile. Serve guardare a se stessi con fare compassionevole per abbracciare anche quelle parti di noi che abbiamo imparato ad odiare. Seppur doloroso, attraverso questo processo solidale di integrazione globale, l'universo potrà restituirci l'amore che abbiamo scoperto dentro il proprio mondo.

Un amore che va al di là dei limiti stessi perché, incondizionatamente, riconosce e accoglie la vastità complessiva delle sfumature che caratterizzano l'identità umana. Proviamo per un attimo a ribaltare la situazione; immaginate il limite come un qualcosa che vi appartenga strettamente ma soprattutto che al contrario possa essere un punto di partenza invece che un confine invalicabile. Ora immaginate anche il limite come un trampolino di lancio per relazioni più autentiche e sincere. Così le vostre debolezze non saranno più la condizione destabilizzante che tanto conoscevate, ma piuttosto un'espressione della vostra libertà umana perché esse diventeranno la fonte principale per la comprensione e la connessione con l'altro. Siamo fragili perché siamo esseri mortali, ma nell'unione con le persone ritroviamo la piena compensazione delle nostre insicurezze. Quel limite, che sentiamo essere doloroso e che spesso riteniamo invalicabile, può davvero incontrare il sostegno della mano pronta di nostro fratello, intenzionato a guidarci benevolmente verso la luce della consapevolezza. Il coraggio di essere fragili è comprendere che al di là delle debolezze umane si spalancano le porte per una vera coesistenza collaborativa con il prossimo e reciprocamente vantaggiosa.

Luca Fumana - operatore Casa Famiglia



Foto 5- Luca in basso a destra e l'equipe di Casa Famiglia

IL POTERE DELLA CURA DEI BOTTONI

Il giorno 19 novembre l'intero gruppo dei dipendenti della fondazione Corte Palazzo ha dedicato una mattina all'incontro di formazione che ha rimesso in gioco le dimensioni del lavoro personale e quelle del lavoro come equipe.

All'inizio della mattina ciascun partecipante ha ricevuto come segno un bottone. Un bottone unico, diverso da quello di chiunque altro. Solo alla fine della mattina è stato svelato il senso di quel segno misterioso: il bottone può essere un pezzo prezioso, manifattura precisa, di materiale, colore e forma diverse. È un oggetto affascinante che comprende in sé parti di vuoto e parti solide, come ciascuno operatore della cura. Il tema vero però è che il bottone da solo resta privo di valore. Per acquisire valore un bottone ha bisogno di un sistema, fatto di quantomeno di una appartenenza e di una tecnica che tenga insieme: una giacca e del filo.



La giacca è la fondazione, il gruppo di lavoro, il sistema di valori in cui si lavora. Il filo è la presa di decisione di farne parte. Perché il bottone ha valore solo nel sistema cui appartiene.

Su questa trama si è evoluta la successione di esperienze che il gruppo di partecipanti ha vissuto in quella mattina. Una successione di cose da vivere e da rileggere. Attraverso il metodo esperienziale della finzionalità ci si è messi in gioco facendo esperienza che il proprio lavoro di cura ha bisogno di competenze specifiche perché sia armonico con quello degli altri. La formazione, infatti, non è una erogazione di contenuti da immagazzinare, ma piuttosto un incontro tra una vita e un tema. Gli strumenti utilizzati hanno permesso a ciascuno di sperimentare sulla propria pelle il valore trasformativo delle azioni di cura fatte insieme e ogni partecipante ha potuto tornare a casa con un super-potere nuovo: il potere della cura dei bottoni.

Simone Fichera - pedagoga/formatore

Foto 6 - Il pedagoga Simone Fichera durante la formazione

IL MIO RITORNO ... COME OPERATRICE

Sono Giulia, ho 33 anni e vivo a Castelnuovo del Garda. Frequento La Nostra Casa fin da quando ero bambina insieme ai miei genitori, e ai miei zii Emma ed Angelo, volontari storici, co-fondatori dell'Associazione insieme a don Bruno. Partecipavo spesso alle Veglie di Natale e ad altre iniziative proposte dalla Casa; ho avuto varie occasioni di passare del tempo insieme ai ragazzi; a volte aiutavamo in cucina e poi si pranzava insieme: ricordo quei momenti con grande affetto e questi hanno, comunque, segnato la mia vita.

Dopo aver lavorato in un negozio di alimentari, ho deciso di seguire il corso per Operatore Socio Sanitario (OSS) e così sono tornata a La Nostra Casa come tirocinante in Casa Famiglia: qui ho avuto modo di conoscere meglio ospiti e operatori.

Dopo aver terminato la scuola, ho iniziato a lavorare come operatrice presso una Residenza Sanitaria Assistita (RSA), fino a quando è nata mia figlia, per la quale mi sono presa il tempo necessario per dedicarmi a lei.

Verso la fine del periodo della maternità ho inviato il mio curriculum a La Nostra Casa con la speranza di entrare qui per lavorare. E proprio quando mia figlia era pronta per iniziare l'asilo nido, finalmente è arrivata quella chiamata che tanto aspettavo. A metà maggio di questo anno ho iniziato a lavorare in Casa Famiglia facendo qualche turno a chiamata; poi ad ottobre sono stata assunta a tempo pieno come OSS.



Foto 7 - Giulia con Maria Rosa in Casa Famiglia

Come immaginavo ho trovato una piacevole accoglienza e ogni giorno entro in comunità con entusiasmo e partecipazione. Qui ho incontrato colleghi disponibili e attenti, che mi hanno accolto fin dal primo giorno con affetto e semplicità, facendomi sentire subito parte di una grande famiglia; anche i ragazzi mi hanno regalato sorrisi e fiducia. In questo periodo, tra lavoretti di Natale e canti, si respira un clima ancora più bello fatto di collaborazione, creatività e condivisione. È un ambiente che scalda il cuore e sono felice di farne parte!

Giulia Venturelli - operatrice Casa Famiglia

COMUNITÀ IN USCITA

Uscire con i nostri ospiti non è un semplice "andare a spasso", ma un modo per fare quattro passi, respirare l'aria buona, prendere un po' di sole, ravvivare le giornate ed incontrarsi con le altre persone e sentirsi coinvolti dentro la vita della comunità. E questi momenti sono aspettati dai nostri ospiti con grande trepidazione e gioia. Vi raccontiamo alcuni appuntamenti che abbiamo vissuto insieme.



Foto 8 - Ad Isola della Scala davanti al Palariso

In ottobre, secondo una tradizione consolidata, abbiamo accolto l'invito di Paola Pozzetti e della cognata Adriana per recarci ad Isola della Scala per mangiare un buon risotto alla fiera del riso. Prima del pranzo abbiamo visitato la mostra sulla storia e la lavorazione del riso che si trova in entrata.

L'11 novembre, giorno di San Martino, patrono di Peschiera, in una splendida giornata di sole abbiamo deciso di aderire anche noi alla festa cittadina. Prima abbiamo fatto una bella passeggiata in centro, siamo andati a prenderci un bel cappuccino invitati dalla volontaria Aurela al bar del marito, e poi finalmente ci siamo recanti in piazza per visitare i vari stands delle associazioni del paese, tra i quali c'era anche quello de La Nostra Casa con gli oggetti di artigianato realizzati dagli ospiti del nostro laboratorio. A pranzo siamo stati ospitati dagli amici del Calcio Club dell'Hellas Verona che ci hanno invitati a mangiare la paella (pahellas), un pezzettino di fegato e non potevano mancare le castagne. L'uscita si è conclusa con un bel caffè offerto dalla famiglia Viviani che abbiamo preso all'aperto davanti alla loro abitazione.

Martedì 18 novembre, come succede da anni, con un gruppo nutriti tra ospiti, operatori e volontari siamo stati invitati dagli alpini di Cavalcaselle sul monte della fiera per pranzare nel loro stand con i deliziosi piatti della tradizione veronese preparati da loro. Ringraziamo gli alpini per l'opportunità che ci offrono ogni anno.

Sabato 6 dicembre un gruppo delle Comunità ha partecipato al Natale de La Grande Sfida al Palatino di Isola della Scala, dove erano presenti vari gruppi e centri provenienti da tutta la provincia di Verona: la mattina si è tenuto uno spettacolo di musica e balletti di alcuni gruppi di persone disabili, e poi è stata celebrata la santa messa ben animata e partecipata. La giornata è proseguita con un lauto pranzo natalizio, una ricca lotteria e l'arrivo di babbo Natale.

E altre uscite si prevedono durante il periodo delle festività natalizie con la partecipazione a passeggiate e concerti vari.

Pachera Roberto - operatore CD in Casa Famiglia

PREDESTINATA A LAVORARE ALLA CASA DI "DON BRUNO"

Mi presento: sono **Manuela** la nuova coordinatrice della Comunità Corte Palazzo.

Sono arrivata qui il primo ottobre: da lì è iniziato per me un nuovo viaggio. Io abito da sempre a Peschiera, ma arrivo da realtà ed esperienze lavorative che mi hanno nel tempo portata lontano da questo territorio.

Ho lavorato sempre come educatrice, prima per il Comune di Peschiera occupandomi di minori e poi a Verona. In città ho lavorato per quattro anni al Don Calabria seguendo l'inserimento e l'integrazione di ragazzi disabili o socialmente svantaggiati all'interno delle classi della formazione professionale. Nel 2008 ho iniziato a fare l'educatrice presso la Cooperativa Azalea, che nei tanti anni di permanenza mi ha dato l'opportunità di essere presente in vari servizi: autismo, psichiatria, neuropsichiatria infantile, coordinamenti di RSA per disabili e direzione di area. Poi nel 2004 ho deciso di cambiare e sono approdata come educatrice in un Nucleo Alzheimer dove sono rimasta per due anni per poi arrivare in una RSA per anziani a Volta Mantovana.

Una mattina qualunque un ex collega mi manda un messaggio in cui mi scrive che ha saputo che stanno cercando una coordinatrice presso la Fondazione Corte Palazzo. Per me era "cercano da Don Bruno". Decido di inviare il mio Curriculum vitae e mentre lo sistemo e lo aggiorno nella mente affiorano vecchie immagini e ricordi.

Ricordo quando, da piccola, passeggiavo in località Dolci, dove abitavo, e vedevo in un appartamento alcune persone per me un po' strane, diverse, curiose, e dato che il cancello era aperto entravo incuriosita e mi veniva offerto un bicchiere di tè. Poi mi tornano altre immagini: don Bruno che a messa lascia l'altare e scende le scale, porta con sé il microfono e fa la sua predica in mezzo alla gente. Finalmente faccio il primo colloquio ma soprattutto entro in una casa che per anni quotidianamente guardo e vedo da lontano. Varcando il cancello osservo la struttura: è un ferro di cavallo che abbraccia, contiene e accoglie; entro e sento profumi, calore ... percepisco di essere entrata in una Casa.

Ad oggi sono qui da poco più di due mesi, ma è un tempo sufficiente per sentire, intuire e cogliere alcuni dettagli che spesso fanno la differenza.

Dal primo giorno mi sono sentita accolta, a volte osservata con un po' di curiosità in quanto persona nuova ma accolta e accettata.

LA MIA ESPERIENZA IN COMUNITA'

Da giugno a ottobre mi sono ritrovata a svolgere il ruolo di coordinatrice in comunità Corte Palazzo, in attesa che arrivasse una nuova figura esterna in sostituzione della maternità di Sara.

Non nego di aver cominciato con qualche timore, avendo sempre lavorato e fatto esperienza nel Centro Diurno. E' vero che conoscevo già gli ospiti e qualche operatore, ma sapevo anche che la modalità di lavoro era completamente diversa. Ho preso questa esperienza come occasione di crescita professionale e personale, cercando di fare del mio meglio. Devo dire che sono stata ben accolta dai colleghi della comunità e questo è stato importante. Ho trovato un'equipe coesa, serena e collaborativa e mi sono fin da subito sentita libera di confrontarmi e spaziare.



Foto 9 - Da sinistra Manuela e tutta l'equipe di Corte Palazzo

Corte Palazzo è sì una comunità, ma soprattutto è casa di persone che qui vivono quotidianamente grazie anche agli operatori sempre presenti, attenti e accoglienti, ricchi di risorse personali e professionali, a volte espresse e altre in attesa che arrivino il tempo e l'occasione giusta per emergere ed esprimersi. Questo luogo è reso casa ogni giorno dalla presenza di tante persone come i volontari che scelgono di esserci per tutti e rendono questo un luogo ricco di relazioni personali e professionali.

Oggi se mi chiedono di riassumere questo posto in un'unica parola direi **accoglienza** che deriva dal latino "accolligere" e letteralmente vuol dire "raccolgere verso di sé". Qui è proprio così: un sentirsi accolti dalle persone e da questo spazio fatto a ferro di cavallo che ti abbraccia e ti accompagna verso un nuovo inizio, un nuovo percorso e una nuova avventura.

Con l'occasione di questo mia riflessione, desidero ringraziare tutti per come sono stata accolta, in particolare Simona per il tempo e la pazienza dedicati nello spiegarmi le tante cose che ho imparato e che sto continuando ad apprendere. Un altro grazie particolare lo voglio porgere agli operatori di Corte Palazzo per l'accoglienza e la loro disponibilità perché cambiare e adattarsi a nuove persone non è facile, a volte è faticoso e può anche essere l'occasione di un viaggio di crescita insieme. Negli incontri si cambia e si cresce sempre tutti insieme...

Un affettuoso augurio di Buone Feste a tutti e un grande augurio alla nostra Comunità Corte Palazzo per i suoi 20 anni di attività e di accoglienza!!!

Manuela Furi - nuova coordinatrice CCP



Foto 10 - Simona con Alberto e Walter

Ho imparato a gestire l'organizzazione quotidiana della comunità, a pianificare visite e attività cercando di rispondere al benessere degli ospiti.

Mi sono confrontata con turnazioni, esigenze familiari e necessità scoprendo tanti nuovi aspetti e dinamiche che non conoscevo. Questa esperienza mi ha confermato come la Comunità e il Centro Diurno siano due facce così diverse ma della stessa medaglia, che in modalità diverse puntano a un obiettivo comune, ovvero il benessere dei nostri ospiti. In comunità mi sono sicuramente goduta le giornate più lente, sono venuta a contatto con quell'aspetto di cura più intima e profonda, ma ho conosciuto anche più a fondo la fragilità e il grande aspetto sanitario e medico di cui si fa carico e su cui bisogna porre l'attenzione ogni giorno.

Alla fine sono tornata al Centro Diurno grata di aver fatto questa esperienza. Mi ha aiutato sicuramente ad avere una visione più completa del servizio e maggiori competenze, permettendomi di conoscere più a fondo anche gli altri colleghi.

Simona Cellamare - educatrice

NUOVI SERVIZI: GLI APPARTAMENTI PROTETTI

Da quando è iniziata "l'avventura" de La Nostra Casa sono cambiate tantissime cose: tanti amici purtroppo non ci sono più, tante persone nuove sono arrivate, gli spazi dentro i quali svolgiamo il nostro lavoro si sono moltiplicati e rinnovati, anche i servizi stessi sono evoluti tantissimo, tanto che oggi siamo impegnati a gestire dei servizi che 40 anni fa non erano nemmeno pensabili, opportunità per un più centrato lavoro sui bisogni della persona con disabilità. I nuovi appartamenti protetti vanno proprio in quella direzione.

Con la ristrutturazione dall'ala dei portici, conclusasi nel 2024, sono stati costruiti due appartamenti da 2 posti ciascuno.

In verità l'esperienza dell'appartamento protetto era già stata sperimentata nell'appartamentino che avevamo ricavato dove ora c'è l'amministrazione; ora possiamo dire che quel progetto si è veramente avviato e strutturato. Gli Appartamenti Protetti sono pensati per ospitare persone adulte con lieve disabilità e buoni livelli di autosufficienza, prive di nucleo familiare o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibilitata. Sono accolte persone con cui vi è la possibilità di strutturare percorsi significativi di autonomia, autogestione, integrazione sociale e valorizzazione del sé.

La finalità dell'accoglienza, oltre ad offrire temporaneamente o a lungo periodo una vera e propria "casa", è quindi la gestione della vita quotidiana, orientata alla tutela della persona, allo sviluppo delle abilità residue e a favorire esperienze di vita autonome.

I principali obiettivi dell'accoglienza residenziale negli Appartamenti Protetti sono quindi:

- garantire una residenza adeguata ad alcune persone con disabilità che possono trovarsi prive del sostegno familiare o della possibilità di una abitazione adeguata;
- far raggiungere alla persona ospite una buona autonomia nella gestione della propria persona e della propria abitazione, stimolando l'autonomia fisica e relazionale in un ambiente familiare;
- facilitare l'integrazione sociale dell'ospite attraverso l'utilizzo delle risorse del territorio (come centri di aggregazione, cinema, volontariato, inserimento lavorativo, ecc.);
- agevolare la crescita umana, affettiva, spirituale e personale dell'ospite;
- rispettare la soggettività e l'identità.

Dopo questi aspetti un po' tecnici vediamo come funzionano e da chi sono abitati i nostri appartamenti: sono attivi praticamente da ottobre 2024, in uno le 2 signore Angelica ed Elena inizialmente venivano una notte a settimana (Angelica durante il giorno frequenta il nostro Laboratorio al lago), a distanza di un anno i giorni sono aumentati e ora sono presenti tutti i giorni. Finita la giornata, effettuata da Angelica nei nostri laboratori/servizi e da Elena in attività lavorative esterne alla nostra struttura, rientrano in appartamento dove svolgono le normali attività che si fanno al rientro a casa dopo una giornata lavorativa: si sta un po' in compagnia, ci si racconta la giornata, si prepara per scaldare la cena e poi si guarda magari qualche programma in tv.

La tipologia del servizio e la buona autonomia di chi abita in appartamento; infatti non prevede la presenza di un operatore per tutte le 24 ore, ma soltanto per qualche ora al mattino e poi il pomeriggio per il tempo necessario per organizzare assieme alle ragazze le varie attività, come per esempio il calendario per le pulizie dell'appartamento, che normalmente vengono fatte il mattino dopo colazione. Una fondamentale presenza che è cresciuta in quest'anno, che amplifica la relazione all'interno dell'appartamento e permette anche di organizzare qualche piccola uscita è quella dei volontari. Attualmente ogni sera dal lunedì al venerdì è presente una volontaria/o, presenza molto apprezzata e attesa dalle ragazze. Speriamo che andando avanti ci sia qualche presenza nel fine settimana, in modo da poter organizzare qualche piccola uscita, magari in paese a Peschiera o in qualche centro commerciale. Nell'altro appartamento è presente nel fine settimana Giovanni e, per qualche notte durante la settimana, Irene di Peschiera. Essendo gli appartamenti adiacenti, le 3 ragazze mangiano e passano gran parte del tempo insieme; tra loro si è creata una buona armonia, tre amiche che condividono degli spazi di vita.

Siamo molto contenti di come sta andando questo nuovo progetto però ora giustamente vi lascio alle testimonianze delle dirette interessate, è giusto che siano loro a dirci se il progetto appartamento è adeguato alle loro esigenze e soprattutto se ci stanno bene.

Daniele Olivieri - referente appartamenti



Foto 11 - Ospiti, operatori e volontari degli appartamenti in festa

LE OSPITI DELL'APPARTAMENTO

Sono Angelica e vivo in appartamento da un anno e prima venivo un paio di volte alla settimana. Vivevo in affitto a Sandra e la padrona di casa ha voluto mandarmi via è così, visto che ero già qua, ho approfittato per stare in appartamento sette giorni su sette. Qui mi trovo bene e ho anche un'inquilina che si chiama Elena; lei alla mattina va a casa perché deve fare i cavalli di ceramica che poi li espone e vende nella sua galleria d'arte; poi rientra verso le 18:30. Da poco è arrivata anche Irene: lei viene dal lunedì al giovedì, è una ragazza solare e mi fa spesso compagnia.

Ciao sono Elena e sono di Cavalcaselle; da un anno convivo con Angelica e Irene. All'inizio venivo una volta alla settimana perché mia mamma viveva con me. Da agosto vengo tutte le sere e la mattina torno a casa a Cavalcaselle. Durante il pomeriggio faccio i miei cavalli, che poi saranno esposti nella mia galleria. Qui mi trovo molto bene, gli operatori sono bravissimi, la mia ansia sta passando. Mi trovo molto bene qui, sono auto sufficiente quindi posso guidare la macchina.



Foto 12 - Le ospiti degli appartamenti con l'operatrice Veronica



Foto 13 - Irene durante il laboratorio di arteterapia

Qui al centro svolgo alcune attività: do un aiuto in amministrazione, al centralino in accoglienza e al centro diurno della Casa Famiglia, partecipo al corso di arte terapia, riordino gli ambienti e gli spazi dove vivo insieme ad Elena e Angelica, con la supervisione dell'operatrice Veronica; con loro mi trovo molto bene perché sono altruiste e generose. Questo progetto mi dà la possibilità di staccarmi un po' dalla mia famiglia, visto che il mio obiettivo è di tornare a vivere in modo indipendente. Attraverso il mio limite ho scoperto che fidarsi degli altri mi rende sicura di me stessa, e consiglio a chiunque abbia difficoltà personali di poter vivere una esperienza come questa.

Irene Reversi - ospite dell'Appartamento

Sono Valeria, sono nata in una famiglia dove ci siamo sempre voluti bene nonostante le molte difficoltà economiche: la mia era una famiglia semplice. Nonostante le difficoltà della mia famiglia, ci si voleva bene con i miei genitori, mia nonna, le mie due sorelle e mio fratello: insieme si giocava e si scherzava molto.

Sono rimasta orfana della mia mamma quando ero una ragazzina di appena 10 anni: mia mamma è morta di parto insieme al mio fratellino all'età di 44 anni e io ho scoperto che lei era venuta a mancare solo al cimitero, e questo mi ha fatto molto arrabbiare.

Non ho potuto vivere molto in famiglia: fin dall'età di 6 anni sono dovuta andare in vari collegi e centri per persone disabili e mi sono anche ritrovata a condividere con la Maria la stessa camera.

Dopo aver frequentato tanti centri finalmente ho trovato una vera famiglia e la felicità qui a La Nostra Casa: mi sono sentita molto accolta da papà don Bruno, dagli operatori, dai volontari come Mario, Teresa, Renata, Emilietta e Maurizio.

Oggi ho dei limiti fisici che non mi permettono di camminare ed andare dove voglio e quando esco devo essere accompagnata in carrozzina da qualche operatore o volontario. Io credo di avere un bel carattere e di essere socievole e, nonostante i miei limiti fisici, ho la possibilità di incontrare tanta gente qui a La Nostra Casa e in parrocchia a San Benedetto, dove partecipo al gruppo "diversamente giovani". Ultimamente abbiamo fatto insieme anche una recita su San Francesco.

Valeria Scarsini - ospite di Casa Famiglia



Foto 14 - Valeria e il regalo di compleanno per Alessia

IN RICORDO DI FRANCESCO D'ASSISI

Venerdì 3 ottobre ci siamo ritrovati per onorare San Francesco d'Assisi. Ogni gruppo ha preparato un aspetto particolare che riguardava questo grande Santo, che da 800 anni ha fatto di sé un esempio così forte che ancora oggi, con la presenza di tanti frati e attraverso il loro donarsi, raccontano e vivono la sua testimonianza e il suo stile di vita. Per l'occasione abbiamo inviato frate Lorenzo del santuario della Madonna del Frassino per stare con noi.

Ogni gruppo ha condiviso con gli altri ciò che era stato preparato. Qualcuno ha preso come spunto di riflessione il "Cantico delle creature" e a partire da questo ha realizzato disegni d'autore che rappresentavano i vari elementi della natura. Altri hanno rappresentato San Francesco nell'incontro con il Sultano. Chi invece ha sviluppato un articolo che riguardava l'ultima intervista a papa Francesco, che raccontava il suo Francesco sottolineando quattro



Foto 15 La Comunità espone la sua riflessione su San Francesco

aspetti: il Grazie, lo Stupore, la Misericordia e la Mitezza. È stato un momento molto bello perché tutti, ognuno a suo modo, hanno contribuito a questa bellissima mattinata.

Emanuela Piccinelli - operatrice Centro Diurno



Foto 16 – Susanna presenta le opere del gruppo

giudizio per andare nel significato e nel sentimento che il dipinto realizzato suscita in chi l'ha fatto e in chi lo ha guardato. I racconti degli altri sono sempre stimolo di riflessione e crescita per chi ha la pazienza di ascoltare. Questo gruppo è guidato dalle seguenti parole chiave: fiducia reciproca, condivisione sincera, rispetto dell'altro e ascolto profondo. A fine incontro ci si ringrazia per la fiducia che ci siamo date reciprocamente.

Susanna Zuccotti - coordinatrice Centro Diurno

LA PASSIONE PER L'ARTE PITTORICA

Il mercoledì pomeriggio un gruppo di mutuo-aiuto, formato da sole donne, si incontra per condividere la passione per l'arte pittorica. I tavoli intorno a cui ci si ritrova, sono apparecchiati con colori, foglie e libri d'arte. L'attività prende spunto dall'osservazione di dipinti famosi per poi discuterne insieme esprimendo impressioni e sensazioni che il quadro osservato ha smosso in chi lo ha guardato, oppure, partendo da un tema dato, ogni componente del gruppo lo sviluppa a modo suo in libertà di espressione, quasi come fosse una meditazione in silenzio, in ascolto di sé stessi. A lavori ultimati ognuna a turno si racconta presentando la sua opera alle altre: l'importante è sganciarsi dall'estetica e dal

LABORATORIO AL LAGO CONTINUA LA SUA ATTIVITÀ

Ad ottobre, in occasione degli eventi de "La Grande Sfida" abbiamo avuto la possibilità di esporre, durante il mercato di Bardolino, i nostri prodotti:

dalle piante della serra alle creazioni artigianali del Laboratorio. Il rimando avuto da turisti e gente del posto è stato più che soddisfacente. Ha dato ulteriore forza e autostima ai nostri ospiti che erano in prima linea a mostrare e raccontare le loro creazioni.

I rimandi si sono confermati anche in occasione della festa del nostro patrono San Martino a Peschiera dove molte persone si sono informate e hanno apprezzato i nostri prodotti. Sono stati 4 giorni intensi all'interno della comunità e ci siamo sentiti parte di essa.

In questi giorni abbiamo allestito il mercatino di Natale all'interno della nostra Associazione e potrete trovare oggetti di vario genere fino alla vigilia.

Ricordo che siamo sempre disponibili per richieste di bomboniere e pensieri pensati su misura per varie occasioni per tutto l'anno.



Foto 17 – La bancarella dell'artigianato solidale del Laboratorio

SUPER PREMIATI A LA GRANDE SFIDA

Tutti gli anni il nostro Centro Diurno partecipa con grande entusiasmo alle iniziative organizzate da La Grande Sfida. A giugno abbiamo partecipato ad Incontr'arti sfilando tra le vie del centro di Verona con la nostra band "Allegri con brio"; a ottobre abbiamo partecipato all'iniziativa "Anch'io sono capace" esponendo i nostri prodotti artigianali al mercato di Bardolino e inserendo alcuni nostri ragazzi tra i banchetti del mercato come venditori. E infine abbiamo aderito ai concorsi di cortometraggio, foto e poesie.

Il 3 dicembre, giornata internazionale dei diritti delle persone disabili, un gruppo è andato al teatro parrocchiale di Bovolone per partecipare alla cerimonia di premiazione dei vari concorsi e con grande sorpresa siamo stati pluripremiati: abbiamo ricevuto il primo premio per la fotografia e il secondo per il cortometraggio con le seguenti motivazioni.

1° classificato Altri Click: La foto dal titolo: **"L'intreccio fra i diritti e i doveri"**. La giuria si esprime: "Una foto dalla composizione semplice ma molta d'effetto, dal significato profondo e che traspare in modo concreto. Complimenti per la riuscita dello scatto collegato al significato".

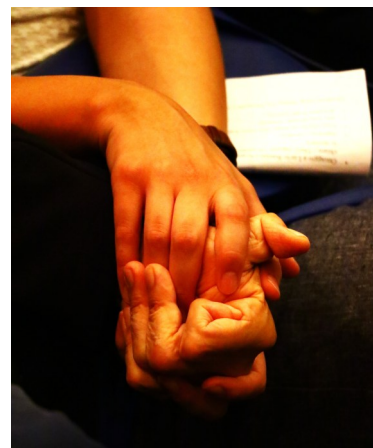


Foto 18 - Foto vincitrice del concorso

2° classificato ex quo "Altre sequenze": il cortometraggio dal titolo: **"Il dovere di amare e il diritto di ricevere amore"**. La giuria si esprime: "Un lavoro che sceglie la via del sentimento e della testimonianza, intrecciando immagini di repertorio e parole che invitano alla riflessione sul valore universale dell'amore come responsabilità reciproca. Pur con mezzi semplici, riesce a dare forma a un messaggio di forte intensità etica spirituale, che affonda le radici in una versione comunitaria e solidale della vita. La voce di Mauro, che legge e interpreta il diritto di essere accolto, diventa il cuore del film: un gesto sincero e umano che restituisce autenticità e forza ai messaggi, ricordandoci che anche l'amore è un dovere civile e umano."

Roberto Pachera - operatore Centro Diurno



Foto 19 - Il gruppo con Roberto Nicolis e i trofei vinti

ASPETTANDO "...UN BAMBINO AVVOLTO IN FASCE..."

La nostra drammatizzazione/video di Natale prenderà ispirazione dalla lettera pastorale del vescovo Domenico Pompili **"Sul limite"**.

Cercheremo di dare la "nostra" risposta alla domanda: "Come può, ciò che ci limita, aprirci all'infinito che ci abita?"

Chiunque di noi vive difficoltà, paure, ferite, fallimenti, crisi, malattie, lutti o, addirittura, vede chi ci sta accanto come un problema, come chi intralcia il nostro desiderio. Colui che si trova in una situazione di fragilità, ci dice il vescovo, custodisce una vocazione particolare: può donare la sua esperienza di vita e toccare il cuore delle persone che incontra o, ancor di più, può guidare altri verso la "luce".

Un altro quesito che ci siamo posti è: "Come possiamo trasformare i nostri limiti?"

Il limite non si abita nella solitudine ma nella solidarietà, quando condividiamo le nostre fragilità, quando ci sosteniamo reciprocamente, ciascuno di noi ritrova il proprio passo.

Come ogni anno stiamo costruendo il nostro presepio artistico (vedi pag.20), il quale prenderà spunto dal quadro di Magritte "atto di fede" (citato sempre nella lettera pastorale). Si tratta di una porta, (metafora del limite), squarciata, dove si potrà scorgere la natività nella notte stellata. Dietro una porta chiusa, dobbiamo sapere, c'è sempre un "fuori", un "oltre" che ci aspetta; questa è la speranza del Natale che vogliamo condividere con le persone.

"...Un bambino avvolto in fasce...", come citano i Vangeli, nella sua finitezza rappresenta un dono per tutta l'umanità.

"Non l'arte di essere perfetti, ma l'arte di essere veri; non l'arte di non avere limiti, ma di abitarli con grazia; non l'arte di non cadere mai ma di rialzarsi trasformati." (V. Domenico Pompili). Buon Natale!



Foto 20 - Quadro di Magritte: Atto di fede

Mirco Pasquali - operatore Centro Diurno

I NUOVI OSPITI DEL CENTRO DIURNO SI PRESENTANO

Mi chiamo Monica ho 37 anni sono sarda e vengo da Alghero un paio di anni fa sono venuta in vacanza sul lago di Garda a Peschiera per visitare mio fratello che abita qua da alcuni anni e lavora a Gardaland, così ho avuto la possibilità di conoscere La Nostra Casa e i centri della Fondazione che ho frequentato per alcuni giorni durante le vacanze. Purtroppo nella mia Regione non ci sono centri diurni per le persone disabili e quindi mia mamma Sara ed io abbiamo deciso di trasferirci qui a Peschiera. Oggi abito in un appartamento vicino alla stazione e da settembre frequento tutti i giorni il Centro Diurno. Qui mi trovo molto bene perché ho trovato vari amici che mi vogliono bene e faccio diverse attività come la palestra, le camminate lungo lago, apparecchio le tavole, la pittura il computer e altre. Durante le pause mi piace giocare e vincere a carte come Scala quaranta e UNO. In questi giorni in sala attività ci stiamo preparando alle festività preparando gli addobbi natalizi. Ora posso dire di essere felice e contenta di come sto vivendo, grazie ai miei amici e gli operatori che sono molto bravi premurosi.

Monica - ospite CD



Foto 21 - La felicità di Monica



Nicoleta C. è la nostra new entry è con noi nel Centro Diurno dai primi di settembre, ha 18 anni ed è la più giovane del nostro gruppone; si perché sono circa 50 i nostri ospiti con disabilità che frequentano i centri diurni e residenziali suddivisi in 5 gruppi. Nico, era stata già conosciuta da don Bruno fin da neonata, perché i genitori passavano di qui per un saluto; loro sono di origine rumena e abitano a Pacengo. Nico ha anche 2 fratellini ed è amata dalla sua famiglia; è una tipetta molto vivace ed affettuosa: le piacciono le feste e la buona musica, curiosa e, anche se non parla, si fa capire benissimo nei suoi modi di fare. Insieme ci stiamo conoscendo e siamo ben consapevoli che non è semplice entrare in una nuova realtà, ma tutti noi ognuno a suo modo le dona l'affetto. Ci auguriamo che Nico saprà sempre più sentirsi a suo agio con tutti noi e sentirsi famiglia.

Emanuela Piccinelli - operatrice CD

Foto 22 - La simpatia di Nicoleta

Ciao, sono Giovanni, per gli amici Gianni. Sono di Valeggio, ho 61 anni e sono qui da settembre. Sono felice in questo momento di essere a La Nostra Casa, con tante buone persone che ti accolgono con gentilezza. Quello che mi contraddistingue è di non riuscire a stare fermo: all'asilo non sono andato perché scappavo via, così pure alle superiori. Ho girato per lavoro tutta l'Italia e mezza Europa perché facevo il manager di abbigliamento femminile, la mia grande passione. Quando sono andato in pensione, a casa non sapevo cosa fare in completa autonomia, così il medico mi ha convinto a frequentare il Centro Diurno. Qui è rilassante, mi trovo bene, mi impegno nelle attività e faccio anche qualche passeggiata. Mi piace perché qui ho trovato tanti amici e la mia giornata passa spensierata.

Giovanni Perina - ospite Centro Diurno



Foto 23 - Il sorriso di Giovanni



Ciao, sono Moreno, vengo da Mancalacqua (Lugagnano) e ho 59 anni. Sono arrivato qui alla Fondazione in settembre e mi sono inserito nel gruppo laboratorio, per tre giorni la settimana.

In questo gruppo faccio quello che c'è da fare: lavoro la creta e mi relaziono con gli operatori e con i miei compagni. Quando lavoro sono molto concentrato e non parlo, ma quando sono in pausa mi piace parlare con Franco, che tra parentesi conosco da molto tempo. Sono contento di stare in compagnia e mi piace lavorare creando oggetti artistici.

Per me è stato molto importante uscire di casa e conoscere nuovi amici. Ero un solitario e qui sto imparando a stare in compagnia e godermi le simpatiche chiacchiere.

Mi piace guardare i film alla tv, specialmente quelli datati, in bianco e nero e... sono ghiotto di yogurt!!!

Moreno - ospite del Laboratorio Al Lago

Foto 24 - Sguardo sornione di Moreno

UN RICORDO SPECIALE DI FABIO E ANTON

CIAO FABIO E GRAZIE

Grazie per la bella settimana che abbiamo trascorso al mare, ad Albarella, insieme a Gianluca e Andrea. Una settimana di sole di spiaggia, di mare e di vita insieme, tra noi quattro e insieme a tanti altri ragazzi.

La prima sorpresa che mi hai regalato è stata la tua passione e dimestichezza con il pallone. Qualcuno aveva proposto di fare una partita sulla sabbia, le porte c'erano, il campo ben delimitato, il pallone era nella sacca con gli asciugamani e allora cosa aspettiamo. Altro che quattro calci al pallone. Il pallone tra i tuoi piedi era un giocattolo. Scatti, passaggi, dribbling e tiri o meglio bordate in porta.

In porta c'era il povero Andrea, si era subito reso conto che non era cosa e così, ogni volta che ti preparavi al tiro, salomonicamente usciva dallo specchio della porta. Gianluca, ancora più saggio si era accovacciato ai bordi del campo, ovviamente dietro la rete di recinzione, a fare da spettatore. Sudore e risate.

Seconda sorpresa la musica e il ballo serali. Accidenti, non ti sei mai tirato indietro. Qualsiasi ritmo e genere di musica andava bene per muoversi e sorridere.

E l'esperienza a cavallo? Neanche una piega. Sono saliti gli altri non salgo io?

Solo uno scoglio, uno scoglietto, non sei mai riuscito a superare, il mio nome, Francesco, non mi hai mai chiamato per nome, quando mi chiedevi qualcosa ero "signore", non sono mai riuscito a farti dire Francesco.

Ma non fa niente, è lo stesso, ci siamo divertiti insieme e questo è quello che conta.

Sono passati gli anni e le conseguenze di quel brutto incidente ti hanno consumato, allontanandoti sempre più dalla realtà e dalla quotidianità.

Quando mi hanno comunicato che te ne eri andato il giorno dell'Assunta ho passato la notte a ricordare quella settimana al mare, ho riguardato qualche fotografia e ho pensato che ti eri divertito, ci eravamo divertiti. Ciao Fabio e grazie.

Francesco Giardina - volontario



Foto 25 - Fabio con Gianluca e Andrea



Foto 26 - Il dolce sguardo di Anton

ANTON, GIOVANE BUONO CON LE BRACCIA SPALANCATE

Anton ci ha lasciato così di punto in bianco, senza preavviso, non c'era una malattia in atto; da un giorno all'altro se n'è andato, lasciando la sua famiglia e tutti noi dell'Associazione e dei centri della Fondazione con un vuoto che sembra non avere senso. La mamma mi raccontava che al mattino, lui si avvicinava al suo letto e gli diceva: "mamma è ora di alzarsi" gli metteva le pantofole e la accarezzava affettuosamente. Anton ha saputo farsi amare con la sua semplicità il suo grande affetto.

A volte è difficile comprendere il perché persone giovani possano andarsene come il nostro amico Anton. Lui conosceva solo i valori dell'accoglienza. Ci sentiamo derubati della sua dolce presenza, soprattutto per la mamma, il papà, il fratello e tutta la famiglia, oltre a tutti noi dell'Associazione: per tutti è stato difficile accettare questa scomparsa, che ha recato a tutti tanto dolore.

Ringraziamo Dio per ogni momento che abbiamo condiviso con Anton. Lui se ne è andato il giorno di san Giovanni Paolo II, il Papa che spesso sollecitava i giovani a non aver paura e di spalancare le porte a Cristo. E Anton era proprio così: a lui veniva spontaneo spalancare le porte della sala attività e, certamente del suo buon cuore ad ogni persona che incontrava, attraverso i suoi dolci abbracci. Ci auguriamo che il suo ricordo sia di esempio per ciascuno noi e per la nostra comunità.

Durante la messa di suffragio Valeria leggeva questa preghiera: "Caro Anton, i tuoi giorni passati con noi sono stati molto felici, perché tu arrivavi salutandoci e abbracciando tutti ed eri amico di ciascuno di noi, chiamando ognuno con il suo nome. Ora Gesù ti ha chiamato e ti abbraccia con il suo eterno amore. Fa o Signore che il suo ricordo qui in Associazione rimanga sempre vivo in noi grazie alla sua contagiosa simpatia".

E la volontaria Paola aggiungeva: "Signore, anche noi del Consiglio d'Amministrazione innalziamo a te una preghiera per il caro Anton. Ora lui è in cielo, angelo buono, fa che ci aiuti e ci stia vicino".

Il ricordo di Anton ha lasciato in ciascuno di noi un'impronta indelebile.

Emanuela Piccinelli - operatrice del Centro Diurno

40 DI ALESSIA: QUANDO I LIMITI DIVENTANO OPPORTUNITÀ

Quando è nata Alessia avevo 22 anni. Appena partorito questa bellissima bimba di quasi 4kg, mi mettevo davanti alla porta di vetro smerigliato dell'ospedale: spiavo le altre mamme che andavano a casa con il loro fagottino tutte felici dopo i canonici 5 giorni del parto. Io e la mia piccola Alessia siamo state in ospedale 45 giorni! Era legata manine e piedini perché doveva essere alimentata con il sodino a causa delle crisi epilettiche! La diagnosi finale fu: encefalopatia anossica ed epilessia.

Bene! Ormai sono passati 40 anni ed Alessia è diventata una donna consapevole dei propri limiti che diventano opportunità, consapevole che l'affetto della famiglia e dei suoi amici sono fondamentali, che senza cellulare e discoteca si può vivere benissimo, che ci può essere anche un futuro di amore e di viaggi in tutto il mondo!

Il 21 novembre Alessia è stata festeggiata dai suoi compagni e dagli operatori, coccolata con musica e canti. Siamo tornate a casa emozionare e ricche di affetto. **Gloria - mamma di Alessia**



Foto 27 - Alessia festeggiata con tutta la famiglia

LA SPERANZA FA DA SFONDO AL NOSTRO INCONTRO TRA FAMIGLIARI



Foto 28 - Il gruppo dei famigliari

"Condividere le ansie, le paure e rivederle in un ambito spirituale, è una esperienza che a noi familiari di persone fragili e impegnative, ci rincuora e fortifica nella speranza, per proseguire nel nostro cammino di vita, seppure difficile."

Anche quest'anno a novembre si è rinnovato l'incontro spirituale con don Luciano e un bel gruppo di famigliari e amici de La Nostra Casa. Siamo stati ospiti dei Frati Francescani minori del Santuario della Madonna del Frassino. Il tema del nostro incontro era la Speranza, la Forza e la Fiducia in Dio che non ci abbandona mai nel nostro quotidiano. Come aiuto di riflessione e condivisione sono state le letture di salmi come una preghiera corale. Sono emersi sentimenti di paura incertezza e stanchezza per un grande peso da portare.

Come possiamo allora fortificarci, crescere e camminare con fiducia e apertura all'altro?

Pensieri - Parole- Gesti-Sguardi sono la fusione di elementi per una comunicazione di amore nella sua totalità e l'impegno di proseguire nella quotidianità.

Alla fine della mattinata ad unirli attorno ad un tavolo questa volta è stato il pranzo tutti assieme in Pizzeria.

Un affettuoso grazie a don Luciano per la sua attenzione e disponibilità per tenerci sempre uniti. Un grazie a tutti per la preziosa partecipazione.

Alessandra, Cristina e Laura - famigliari

UNA PIZZA IN COMPAGNIA

Da qualche mese, dopo la sospensione a causa della pandemia, è ripresa la bella iniziativa "Una pizza in compagnia". Tutti i primi giovedì del mese ci si ritrova presso la pizzeria "Da Mariano" a Peschiera per mangiare una buona pizza, ma soprattutto per passare qualche ora in compagnia. È un momento molto apprezzato perché ci si ritrova insieme in un clima di serenità e di allegria con la partecipazione di ospiti dei vari centri, famigliari, operatori e volontari per conoscersi meglio e fare quattro chiacchiere in grande libertà senza grandi pretese e progetti.

L'invito è aperto a tutti e tutti possono partecipare basta avvisare l'operatrice Emanuela Piccinelli per permettere di organizzare al meglio al fine di una buona riuscita dell'iniziativa. **RP**



Foto 29 - Una pizza in compagnia alla Pizzeria Da Mariano

DA VICINA DI CASA A VOLONTARIA

Sono Emilietta e per tanti anni ho avuto l'onore di avere come vicini di casa i ragazzi della Casa Famiglia. Quando venivo fuori in giardino mi salutavano sempre ed io ero felice di vederli e ogni tanto li invitavo a bere qualcosa a casa mia; qualche volta preparavo una torta e la portavo e a Natale facevo dei piccoli regali per la casa. Mio papà, quando era ancora in vita, si offriva sempre ad andare a tagliare l'erba del giardino e le piante. Ogni tanto, quando don Bruno celebrava la messa andavo con mio marito molto volentieri. Eravamo proprio dei buoni vicini di casa.

L'anno scorso, quando si sono trasferiti in località Palazzo, ho provato tanta tristezza perché mi mancava tanto il loro saluto e la loro presenza: con i ragazzi e gli operatori c'era proprio un'amicizia sincera.

Da quando si sono trasferiti ho deciso di diventare volontaria della Casa.

Valeria, un'ospite particolarmente sensibile e premurosa, con la quale ho creato un forte legame, il venerdì viene accompagnata dal volontario Maurizio e con me trascorre la giornata in serenità; poi il pomeriggio, dopo il pranzo, andiamo insieme in parrocchia a San Benedetto per partecipare al gruppo di anziani, chiamato "Diversamente Giovani", e lì svolgiamo varie attività.

Anche gli altri ragazzi della Casa, quando vengono accompagnati in passeggiata chiedono di fermarsi per salutarmi. A volte sostano per fare un piccolo aperitivo ed è una festa. Un giorno ho invitato a pranzo anche Cristian con l'operatore Roberto: la cosa è stata molto bella e gradita.

Questo rapporto di amicizia e di affetto reciproco, che dura ormai da quasi trent'anni, mi dona sempre una bella soddisfazione e una grande gioia.

Emilietta Cussolotto - volontaria



Foto 30 – Emilietta con Valeria e Cristian durante un pran-

UN'ESPERIENZA CHE MI HA CAMBIATO LA VITA

Mi chiamo Aurela ho 28 anni, sono mamma di due bambine, sono albanese e vivo in Italia da 6 anni. La mia vita qui non è sempre stata facile: crescere lontano dalla propria famiglia, diventare madre in un paese nuovo e affrontare tante sfide senza una rete sociale intorno è stato un percorso duro. Avevo bisogno di ritrovare me stessa, di uscire dall'isolamento e di riscoprire il valore delle relazioni.

L'esperienza di volontariato presso l'Associazione La Nostra Casa è arrivata proprio nel momento giusto. Per tre mesi ho avuto la fortuna di far parte di questa realtà straordinaria, che si prende cura con amore e professionalità di ospiti persone con disabilità. Fin dal primo giorno mi sono sentita accolta, non solo dagli operatori ma anche dagli ospiti della struttura, che mi hanno insegnato il valore della pazienza, dell'ascolto e della presenza. Una delle cose che mi ha colpito è stato vedere come chi lavora a La Nostra Casa non lo fa solo per dovere o per soldi, ma con il cuore. Ogni gesto, ogni parola, ogni attività è guidata da un senso profondo di umanità e di rispetto. È raro trovare persone così, e io ho avuto la fortuna di incontrarle.



Foto 31 – Aurela e Luigi in passeggiata con i ragazzi di CF

Le giornate erano piene: laboratori, momenti di socializzazione, attività manuali e tanto dialogo. Ricordo con particolare emozione i laboratori di creazioni, dove ho visto persone trasformare dolore e confusione in colori e forme. In questi momenti ho capito quanto sia potente l'espressione creativa, anche quando (e soprattutto) mancano le parole.

Questa esperienza non solo mi ha permesso di conoscere persone nuove, ma anche di conoscere meglio me stessa: mi ha fatto sentire utile, parte di una comunità e mi ha aiutato a ritrovare un po' di quella vita sociale che mi era mancata così tanto. Oggi, guardando indietro, posso dire che La Nostra Casa non è solo un'associazione, ma una vera famiglia, un luogo dove le persone vengono ascoltate, valorizzate e amate per quello che sono. Porterò sempre con me questa esperienza con gratitudine ed affetto.

Aurela - volontaria

VOLONTARIO A 90 ANNI ... TUTTO PER LA NOSTRA CASA

Il 6 novembre ho compiuto 90 anni, sono della classe del 1935 e faccio volontariato qui a La Nostra Casa dal 1998. Negli anni 60 abitavo qui e poi, per motivi di lavoro, sono andato a vivere a Milano per 35 anni e quando sono tornato, io e mia moglie Teresa ci siamo trovati stranieri nel nostro paese e San Benedetto era diventata una piccola città. Non conoscendo più nessuno, abbiamo deciso di venire qui a La Nostra Casa per conoscere un certo don Bruno, di cui si parlava molto, e dopo una breve chiacchierata bevendo il caffè, chiede a Teresa se era capace di fare da mangiare e la invita a venire il giorno dopo per preparare il pranzo. Poi domanda a me se sono capace di guidare e mi dice di venire il giorno dopo per fare il trasporto e insieme andiamo a prendere i ragazzi a casa qui a Peschiera ...

E da quel momento comincio la nostra esperienza di volontariato qui. Io facevo già volontariato anche alla Croce Rossa di Peschiera ma don Bruno mi chiese se era possibile venire tutte le mattine e quindi ho dovuto fare una scelta e decisi di venire qui sempre. Oltre a casa mia ho trovato un'altra casa. A me è sempre piaciuto fare modellismo e una volta ho realizzato un presepio raffigurante piazza San Pietro; quando don Bruno lo vide mi chiese di fare una miniatura di Corte Palazzo come era alle origini; dopo alcuni mesi di minuzioso lavoro chiamai don Bruno a casa mia per vederlo e mi disse: *"Questa è un'opera d'arte! Ora dobbiamo portarla in giro per far conoscere La Nostra Casa come Associazione"*. E quindi lo portammo in vari luoghi (parrocchie, mostre, in Comune, in clinica Pederzoli ...). In quel tempo decisi di regalarlo a don Bruno, ma mi chiese di custodirlo per facilitare l'esposizione nei vari posti. Oggi, che ho una certa età, ho deciso di donarlo all'Associazione La Nostra Casa.

Poi mi chiese di occuparmi della manutenzione dei pulmini, delle carrozzine dei ragazzi e delle biciclette; e quando c'era qualche piccolo problema con i mezzi, visto che abitavo qui vicino, mi chiamava sempre per risolvere il problema.

Spesso mi chiedeva di andare con lui ad accompagnarlo come autista per fargli compagnia per qualche uscita serale. A volte mi telefonava alla sera per chiedermi di andare a prendere le verdure o altre cose che qualche benefattore ci donava e le portavo a Villafranca ad Emmaus e ad altre istituzioni benefiche.

Poi qualche volta ci contattava nelle varie emergenze per preparare qualcosa da mangiare o un letto per qualche persona bisognosa che capitava a qualsiasi ora del giorno e della notte. Con tutte queste cose da fare ero sempre molto impegnato, e ho imparato che oltre a fare il bene per gli altri facevo del bene anche a me stesso. E così, dopo tanti anni sono ancora legato e quando vengo qui trovo sempre qualcosa da fare: sono un po' jolly per quello che c'è bisogno.

Don Bruno si è dato molto da fare anche per le persone senza fissa dimora e ha coinvolto subito anche noi per le docce, la distribuzione degli indumenti e degli alimenti. All'inizio venivano persone tutti i giorni a chiedere qualcosa e questo non era più possibile. Allora abbiamo stabilito insieme, come Consiglio di Amministrazione (allora io ero vice-presidente), di concentrare l'aiuto per le persone indigenti la mattina del sabato. A quel tempo non c'era nessuna struttura per l'accoglienza e don Bruno mi diede l'incarico di far fare un bagno con doccia sotto il portico, apposta per loro; lui faceva un colloquio con ogni persona che arrivava e a pranzo si arrivava anche ad un centinaio di persone che mangiavano sotto il portico e lui stava con loro.

E poi ci sono i nostri ragazzi: tutto quello che facciamo io e Teresa è soprattutto per loro, i quali contraccambiano con grande affetto ed amicizia. I ragazzi fanno parte della nostra famiglia.

Per me don Bruno era una persona meravigliosa, un prete che non solo predicava ma anche praticava il Vangelo. Sono rimasto legato a lui fino alla fine; perfino il giorno della sua morte mi ha chiamato per ricordarmi che dovevo accompagnarlo a fare una visita di controllo dal cardiologo, e quando sono arrivato ho dovuto soccorrerlo perché si è sentito male. Don Bruno mi è rimasto nel cuore: anche se non abbiamo più la sua presenza è e sarà per sempre la nostra luce spirituale, la nostra eredità.

Mario Franceschini – volontario decano



Foto 32 – Mario e Teresa davanti al presepio de La Nostra Casa



Foto 33 – Volontari con alcuni ospiti in montagna

BENVENUTO AI NUOVI VOLONTARI

- Per le attività di animazione con gli ospiti: **Adriana Gambaretto, Daniela Merosi, Lorella Montagnin, Tecla Trevisan, Walter Mazzacani** di Peschiera d/G., **Maurizio Colabella** di Bussolengo, **Giulia Dal Prà** di Ponti s/M. e **Andrea Grossi** di Mazzano (BS).
- Per il servizio del trasporto: **Ivano Zanandrea, Mara Menani Renato Luzzi e Valerio Turrini** di Peschiera d/G.
- Per le attività del sabato: **Luigi Bertolini e Maria Teresa Garagnani** di Peschiera, **Salvatore Vitale** di Sona.

DA HAITI IN ITALIA PER UN FUTURO MIGLIORE DELLE MIE DUE FIGLIE

Sono Gernelie, abito a Sandra, vengo da Haiti e ho due figlie; prima abitavo a Santo Domingo, poi mi sono trasferita in Italia nel 2009 con le mie due figlie piccole nate ad Haiti e poi ho deciso di venire in Italia con loro e il mio ex marito italiano che mi ha chiesto di venire con lui in Italia per dare a loro un futuro migliore. Oggi Jasmine e Talulah hanno 20 e 19 anni e studiano una all'Università di Padova e l'altra in quella di Verona.

Il mio inserimento qui in Italia è stato un po' difficile perché ho trovato molte diversità rispetto a come vivevo nel mio paese e le persone di qui sono un po' chiuse e diffidenti rispetto alle persone straniere. Quando sono arrivata anche il clima era freddo, mi sono spaventata e volevo ritornare subito. Poi mi sono fatta forza e sono riuscita ad ambientarmi bene e oggi l'Italia è come se fosse casa mia. Qui non ho amici: i miei rapporti sono con le mie due figlie e i miei colleghi: la mia vita è casa e lavoro.

Dopo varie esperienze di lavoro (pulizie, assistenza agli anziani come badante) ho deciso di fare il corso di Operatore Socio Sanitario (OSS) perché mi piace lavorare con le persone che hanno bisogno di aiuto.

Da gennaio sto lavorando con gli anziani al Centro Servizi della clinica Pederzoli prima come inserviente e ora come operatrice, mentre sto frequentando



Foto 34 - Gernelie Con Gianluca

il corso in struttura e facendo il tirocinio qui a La Nostra Casa in Casa Famiglia. Qui sta andando molto bene, mi piace veramente l'ambiente, le persone della comunità, gli operatori ... mi è piaciuto talmente tanto che ho deciso che quando avrò finito il corso, nel tempo libero verrò a fare un po' di volontariato per mantenere un contatto con i ragazzi. Qui ho trovato un ambiente familiare e un rapporto molto umano con gli ospiti e gli operatori, ho trovato un amore che da altre parti non ho mai trovato.

Giannelie Philippe - tirocinante

L'ATTIVITA' FISICA COME STRUMENTO DI BENESSERE E DI RELAZIONE

Mi chiamo Michele e sono uno studente di Scienze Motorie. Nell'ambito del mio percorso di studi ho svolto un tirocinio presso la struttura per persone con disabilità La Nostra Casa di San Benedetto. Nonostante la durata limitata dell'esperienza, circa venti ore, il valore formativo e umano che ne ho tratto è stato profondo e significativo.

Ho avuto l'opportunità di collaborare con Francesca, responsabile delle attività motorie in palestra, osservando da vicino come l'attività fisica possa rappresentare uno strumento fondamentale di benessere, espressione e relazione. Fin dai primi momenti mi sono confrontato con situazioni differenti, entrando in contatto con persone caratterizzate da bisogni, capacità e modalità comunicative diverse.

Questa esperienza mi ha insegnato quanto sia importante mettere la persona al centro, prima ancora dell'esercizio. Osservare, ascoltare ed empatizzare sono passaggi indispensabili per comprendere chi si ha di fronte; solo successivamente è possibile rielaborare queste informazioni e trasformarle in proposte motorie adeguate, mantenendo sempre una dimensione di ludicità, stimolo e autorealizzazione.

Un momento che porterò sempre con me è l'ora di lavoro svolta in autonomia con Roberto. Per me è stata una vera prova di responsabilità e crescita: adattare le mie conoscenze teoriche alla pratica, abbandonando schemi rigidi e mettendomi completamente a disposizione del suo benessere. Con lui ho potuto sperimentare concretamente quanto questo



Foto 35 - Michele con Giacomo, la tirocinante Alba e Alberto

lavoro richieda presenza, flessibilità e capacità di modificare continuamente l'intervento in base alle risposte della persona.

Il tirocinio a La Nostra Casa mi ha permesso di comprendere che l'attività motoria non è solo esercizio fisico, ma anche relazione, comunicazione e condivisione. L'ambiente accogliente e umano della struttura mi ha fatto sentire fin da subito parte di una famiglia, favorendo un clima di fiducia e collaborazione.

Porterò con me questa esperienza con gratitudine e riconoscenza, consapevole di aver incontrato una realtà ricca di valori, professionalità e umanità. La Nostra Casa non è stata soltanto un luogo di tirocinio, ma uno spazio di crescita personale, in cui ho imparato che prima di ogni attività viene sempre la persona.

Michele Marcolini - tirocinante

DALLA TANZANIA ... PER LAVORARE NELL'ASSISTENZA ALLE PERSONE

Mi chiamo Redempta, vengo dalla Tanzania, vivo in Italia da 7 anni e da qualche anno abito a Brescia. Attualmente lavoro al Centro Servizi Pederzoli e sto completando il corso per Operatore Socio Sanitario (OSS). Ho già svolto alcuni tirocini: nel reparto di chirurgia dell'ospedale, in assistenza domiciliare e un RSA. L'ultimo tirocinio l'ho svolto qui a San Benedetto a La Nostra Casa in Casa Famiglia. Questo centro è un luogo molto bello, l'ambiente è familiare e il clima è accogliente, dal coordinatore agli operatori e ai dipendenti: tutti contribuiscono a far sentire le persone a casa, per questo la chiamano "La Nostra Casa".

Dopo alcuni anni di esperienza nell'assistenza agli anziani, lavorare con persone con disabilità è stata per me una scoperta profonda e significativa. Ho imparato molto: ogni persona è unica e speciale e il rapporto umano che si crea è fonte di crescita personale e professionale. In questo periodo ho ricevuto tanto in termini di competenze, empatia e motivazione. Il mio obiettivo è continuare a lavorare nell'assistenza alle persone con disabilità, offrendo cura, rispetto e dedizione. Ringrazio tutto il personale e gli ospiti del Centro per l'accoglienza e per l'esperienza che mi hanno dato l'opportunità di vivere. **Redempta Lwamba - tirocinante**



Foto 36 - Redempta con Massimo e Maddalena



Foto 37 - Giacomo suonando durante la festa di S. Lucia

LA MUSICA PER FAR EMERGERE LE EMOZIONI

Sono Giacomo, fondatore di Gde MUSIC - Formazione musicale online e a domicilio, un'azienda che si occupa di formazione musicale e musicoterapia. Pianista dall'età di 11 anni, studio canto e sono un grande appassionato di didattica musicale.

Nel 2023 ho dato vita al laboratorio di musicoterapia Ascolto Consapevole, lo stesso che conduco con gli ospiti dell'Associazione La Nostra Casa. Assieme a Mirco ho avviato questo progetto a novembre 2025, con incontri settimanali di un'ora ciascuno. Lo scopo del laboratorio è permettere alle persone di migliorare ulteriormente il loro modo di comunicare le emozioni. Il limite spesso è dovuto alla paura di mettersi a nudo, di mostrare un lato di sé stessi fragile.

Io sto mostrando loro che non è necessario esporsi per poter condividere ciò che sentiamo e proviamo. Si può canalizzare attraverso la musica. L'attività principale che svolgiamo durante gli incontri riguarda la scelta di uno o più brani che ci rappresentano in quel momento. Lo si propone al gruppo, lo si ascolta assieme e poi lo si commenta, senza remore. Si condivide apertamente ciò che si pensa di quella canzone, se ci emoziona oppure no, se lo troviamo noioso, triste o allegro oppure se ci affligge o ci carica. Chi propone il brano ha il preciso dovere di ascoltare il commento degli altri partecipanti. E chi commenta non deve esprimere un pensiero diretto verso la persona, ma focalizzarsi sulla musica. In questo modo, si riceve un riscontro riguardo a come le nostre emozioni possono essere percepite da chi ci sta intorno: ciò che rappresenta tristezza per qualcuno, può rappresentare noia o allegria per qualcun altro. Il laboratorio è ancora in corso, per cui i risultati veri e propri li vedremo tra un po'. Ciò che posso dire ora è che tutti sono sempre stati entusiasti di quanto si faceva. E se qualche volta loro avevano bisogno del laboratorio, altre volte io avevo bisogno di loro. La musicoterapia è una disciplina che necessita l'ascolto da ambo le parti: il dialogo sta alla base di tutto. **Giacomo D'Elia - tirocinante/musicista**

IL LINGUAGGIO ARTISTICO PER ESPRIMERSI E COMUNICARE

Mi chiamo Alice, sono arteterapeuta in formazione presso l'Associazione Art Therapy Italiana.

Il 23 dicembre si è concluso il laboratorio espressivo di Arteterapia rivolto ad alcuni ospiti delle comunità alloggio e degli appartamenti protetti. È stato un percorso di 10 incontri svoltosi il martedì pomeriggio in incontri di circa due ore settimanali.

L'arteterapia, nel lavoro con la disabilità, risulta avere un approccio efficace perché permette di attivare risorse espressive e comunicative spesso inibite o difficilmente accessibili sul piano verbale; utilizza il linguaggio artistico come strumento di espressione e comunicazione. Infatti attraverso i materiali artistici le persone hanno potuto sperimentare varie modalità artistiche per esprimersi, in un contesto accogliente e privo di giudizio.

Il laboratorio si è posto i seguenti obiettivi: promuovere l'espressione di sé attraverso il linguaggio artistico, sostenere il senso di competenza e di autoefficacia attraverso l'utilizzo di diverse modalità espressive, fornire un ambiente dove esplorare e esprimersi.

Alice Oliboni - tirocinante arteterapeuta



Foto 37 - Alice con Natascia nel laboratorio di arte

PORTE APERTE PER I GRUPPI GIOVANILI DEL TERRITORIO

Da sempre La Nostra Casa ed i centri della collegata Fondazione sono aperti ad accogliere gruppi di ragazzi e giovani per far conoscere la nostre iniziative e attività, ma soprattutto la nostra esperienza comunitaria ricca di capacità di accoglienza e di umanità che sicuramente sanno trasmettere bene i nostri ospiti.

Anche in questo ultimo periodo dell'anno abbiamo avuto la gioia di accogliere alcuni gruppi di ragazzi. Il primo incontro è avvenuto con i ragazzi della seconda media di Garda accompagnati da loro professore di religione Fabio Mauro e da altri suoi colleghi. Sono venuti al centro per contraccambiare una vista che alcuni nostri ospiti avevano fatto loro l'anno scorso andando nelle varie classi per far conoscere gli ospiti e la nostra esperienza.

Quest'anno sono venuti loro da noi per vivere una mattinata insieme ai nostri ospiti nei vari gruppi e laboratori per conoscerci meglio e lavorare un po' insieme. Alla fine ci siamo ritrovati tutti in cortile per una merenda e un momento di condivisione insieme.

L'altro gruppo è stato quello dei ragazzi del catechismo delle tre parrocchie di Peschiera frequentanti la prima media che sono venuti a trovarci domenica 14 dicembre, seconda di Avvento. Subito ci siamo incontrati per fare quattro chiacchiere per presentarci e conoscerci con gli operatori Roberto e Susanna; poi i ragazzi sono stati divisi in due gruppi per andare a visitare i ragazzi nelle due Comunità Residenziali: a ciascun ospite è stato consegnato un biglietto di auguri natalizi. Poi ci siamo ritrovati nel salone grande con tutte le altre persone presenti per la celebrazione della messa, celebrata da don Luciano, nella quale abbiamo festeggiato gli anniversari di Casa Famiglia (29 anni) e di Comunità Corte Palazzo (20 anni). Insieme a loro abbiamo animato la celebrazione con il canto e le preghiere dei fedeli. All'offertorio i ragazzi hanno donato ai nostri ospiti un piccolo presepio da esporre nelle rispettive comunità e i nostri ospiti hanno consegnato il nostro segno di Natale da mettere nelle loro sale di catechismo; come sempre, l'incontro si è concluso con un momento di convivialità. I catechisti erano molto contenti perché l'esperienza era molto riuscita e partecipata e i ragazzi sono andati via molto felici per questo momento ricco di umanità.



Foto 38 - I ragazzi delle medie in attività con i nostri ospiti

Roberto Pachera - operatore redattore

LA PARKER RICORDA LA POSITIVA ESPERIENZA A LA NOSTRA CASA

L'associazione La Nostra Casa e Parker Hannifin, Leader mondiale nelle tecnologie di movimentazione e controllo, hanno dato vita ad un emozionante progetto solidale, che ha visto i dipendenti Parker dello stabilimento di Monzambano (MN) impegnati in attività di volontariato presso la sede di Peschiera. Durante le 4 giornate dedicate a questa iniziativa i partecipanti si sono impegnati in attività di cucina, laboratorio, passeggiate e compagnia con gli ospiti dei centri per persone con disabilità. L'iniziativa è stata possibile grazie alla Parker Hannifin Foundation, che da sempre rafforza il proprio impegno sociale con un supporto concreto al territorio e alle comunità locali.

Parker Hannifin, multinazionale americana presente in oltre 50 paesi al mondo, è leader globale nelle tecnologie per il movimento e il controllo, e da più di 100 anni contribuisce alle innovazioni ingegneristiche di tutti i settori industriali. Grazie alla Parker Foundation, ogni anno l'azienda offre ai propri dipendenti l'opportunità di dedicare delle ore di lavoro ad attività di volontariato.

L'esperienza si è dimostrata molto positiva, tanto che i volontari hanno sentito l'esigenza di esprimere la propria gratitudine, raccogliendo i pensieri e le emozioni vissute in una bacheca a cui tutti possono accedere. Il sentimento che ha accomunato i partecipanti è stato riscoprire la forza della solidarietà, il senso di appartenenza e la soddisfazione nell'aiutare il prossimo.

Condividiamo alcuni pensieri dei protagonisti di questa iniziativa:

"Un'esperienza da fare, che ci dona consapevolezza e ci rende migliori"

"L'amore che queste persone danno, mi ha permesso di riscoprire l'amore puro, l'amore di una famiglia".

"Mi è piaciuta l'esperienza, il contatto e l'aiutarsi a vicenda senza gerarchia o ruoli, come una famiglia".

Un ringraziamento di cuore all'associazione per averci aperto le porte, agli ospiti per la calorosa e familiare accoglienza e a Parker per averci dato l'opportunità di conoscere questa realtà.



18 Foto 39 - I partecipanti all'esperienza salutano La Nostra Casa

IMMAGINI NATALIZIE



Foto 40 – Arriva Santa Lucia e i suoi Castaldi



Foto 41 – Regali per tutti



Foto 42 – Santa Lucia saluta tutti



Foto 43 – Il nostro albero di Natale



Foto 44 – Il pranzo di Natale



Foto 45 – I fratelli Viviani versione natalizia



Foto 46 – Babbo Natale e la sua piccola renna



Foto 47 – foto di gruppo con Babbo Natale



Foto 48 - Presepio artistico realizzato dal Centro Diurno

Dietro una porta chiusa (metafora del limite)
c'è sempre un oltre che ci aspetta.

È *"Un bambino avvolto in fasce"*

Il presepe artistico realizzato dagli ospiti dell'Associazione La Nostra Casa ha tratto spunto dal quadro di Magritte "Atto di fede" citato nella lettera pastorale 2025 del vescovo Domenico Pompili "Sul limite".



Foto 49 - La nostra locandina natalizia e i nostri auguri

E' arrivata la cicogna ... Congratulazioni!



- Il 31 agosto è nato **Edoardo Marku**, figlio di Tani e Maddalena, nipote dell'operatrice Cristina Tambalo;
- Il 13 settembre è nata **Clelia Zanandreis**, figlia di Davide e Sonia, nipote dei volontari Romano e Michela.
- Il 3 dicembre è nato **Leonardo Adami**, figlio di Michele e Valentina, nipote delle nostra operatrice Paola Costanzi.

Congratulazioni!

A **Luigi Franceschini**, nostro volontario, al quale è stato conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica per il suo impegno nel volontariato sociale a servizio della comunità.

Un saluto e un ringraziamento speciale ...

- Ad **Aurora**, che per alcuni mesi ha prestato il suo servizio come operatrice al Centro Diurno.
- Alle operatrici **Sara Leoni** e **Simona Cellamare** che sono entrate in maternità ... a loro le nostre felicitazioni.
- **A tutti i tirocinanti** che in questo periodo sono passati nei nostri servizi per la loro esperienza di formazione professionale.
- **A tutte le persone e ai gruppi** che in questi mesi sono venuti a farci visita per conoscere la nostra Associazione e i nostri ospiti.

Bentornata ...

Alla nostra operatrice **Michela Benetti** che è rientrata ad ottobre dopo il periodo di maternità per la nascita del figlioletto Damiano.

Un caloroso benvenuto:

- **Ai nuovi ospiti:**
 - ⇒ **Gianluigi Pasqualini**, di Colà al Centro Diurno (CD);
 - ⇒ **Giovanni Perina**, di Veggio s/M al Centro Diurno;
 - ⇒ **Irene Reversi** di Peschiera d/G, all'appartamento protetto;
 - ⇒ **Monica Mura**, da Alghero a Peschiera d/G, al CD
 - ⇒ **Nicoletta Ciociu**, di Pacengo, al Centro Diurno;
 - ⇒ **Franco Albi**, di San Benedetto d/L, collaboratore del laboratorio.
- **Ai nuovi dipendenti:**
 - ⇒ **Giulia Venturelli**, di Peschiera, operatrice di Casa Famiglia
 - ⇒ **Manuela Furi**, di Peschiera, coordinatrice di CCP.

Auguri ai compleanni "tutto tondo":

- **Giovanni Gambini**, ospite di CCP, 60 anni il 27 luglio;
- **Tecla Trevisan**, volontaria, 30 anni l'1 agosto;
- **Susanna Zuccotti**, coordinatrice del CD, 60 anni il 17 agosto;
- **Giuseppina Fellini**, volontaria, 60 anni il 3 settembre;
- **Achille Tronconi**, volontario, 60 anni il 15 settembre;
- **Luigi Isacchini**, volontario del CdA, 80 anni il 12 ottobre;
- **Andrea Pozzani**, ospite del CD, 50 anni il 28 ottobre;
- **Mario Franceschini**, volontario, 90 anni il 6 novembre;
- **Alessia Spazzola**, ospite del CD, 40 anni il 21 novembre;
- **Giacomino Menegolli**, ospite del CD, 70 anni il 22 novembre;
- **Olivana Baietta**, volontaria, 70 anni il 7 dicembre;
- **Maria Rosa Pezzo**, ospite del CD, 70 anni il 17 dicembre;
- **Anna Maria Magnan**, volontaria, 70 anni il 25 dicembre
- **Comunità Corte Palazzo festeggia 20 anni** di attività, inaugurata nella seconda domenica di Avvento nel 2005.

Ci hanno lasciato:

- Il 15 agosto, **Fabio Zeni**, 55 anni, già ospite del nostro Diurno
- Il 22 ottobre **Anton Froku**, è mancato improvvisamente a 29 anni, nostro giovane e caro ospite del Centro Diurno (vd pag.12).
- Il 4 novembre, **Luciano Ferrara**, 89 anni, volontario nelle attività quotidiane della gestione della dispensa alimentare dell'Associazione.
- Il 13 dicembre, **Loredana Poli**, 65 anni, sorella del nostro ospite di Corte Palazzo Eugenio.